

# S'inizia una settimana di scioperi

## OGGI STOP GENERALE DI 3 ORE

Settimana di scioperi contro la manovra. Si parte da oggi con lo sciopero generale proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil (con loro anche l'Ugl) che tornano ad una mobilitazione insieme dopo 6 anni. Ecco tutte le date della protesta.

**OGGI 12 STOP GENERALE DI 3 ORE.** Le confederazioni guidate da Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno deciso uno stop di tre ore (le ultime tre del turno di lavoro). "Pagano sempre gli stessi e non chi non ha mai pagato e chi ha di più" attaccano i sindacati.

**PROTESTA TRASPORTI, ESCLUSI SERVIZI PUBBLICI.** La protesta di lunedì interesserà il settore privato e anche i trasporti ma non il trasporto pubblico essenziale, sottoposto alla regolamentazione della legge sugli scioperi: esclusi, quindi trasporto aereo, trasporto pubblico locale, ferroviario e marittimo, attività di soccorso stradale e dell'Anas. Allo sciopero di tre 3 ore aderirà, invece, il personale di porti, autostrade, autonoleggio, trasporto merci e logistica, autoscuole e pratiche automobilistiche, trasporto funebre e impianti a fune. Il 15 e 16 dicembre ci sarà lo sciopero degli addetti alla mobilità per il ripristino dei fondi sul trasporto pubblico locale e sul ferroviario e per il rinnovo del contratto nazionale. **8 ORE TUTE BLU FIOM, ANCHE CONTRO FIAT. SEMPRE PER OGGI** ha proclamato lo sciopero dei metalmeccanici anche la Fiom-Cgil, anticipando la protesta del 16 dicembre: l'astensione dal lavoro sarà di 8 ore, contro la manovra ma anche contro la Fiat e la scelta di estendere a tutto il gruppo l'accordo di Pomigliano, che "cancella il contratto nazionale".

**VENERDÌ 16 BANCHE E RISCOSSIONI.** Sciopera unitariamente il settore del credito e delle riscossioni. La protesta è stata indetta da tutte le sigle di categoria sulla base dello sciopero generale procla-



mato da Cgil, Cisl e Uil per il 12 che nel settore slitta per la necessità di preavviso ed è

riferita all'intero pomeriggio del 16.

**LUNEDÌ 19 SI FERMA PUB-**

**BLICO IMPIEGO PER INTERA GIORNATA.** I lavoratori di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa sciopereranno per l'intera giornata lavorativa di lunedì 19 dicembre (dovendo rispettare i termini di preavviso previsti dalla legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali). "I soliti noti, lavoratori pubblici per primi, non sono disposti a pagare da soli il peso del risanamento e quindi sciopereranno unitariamente", dicono i sindacati.

**INCONTRO TRA LA DELEGAZIONE DELLA FNSI ED IL SOTTOSEGRETARIO ALL'EDITORIA**

## Malinconico: "Massimo impegno per la salvaguardia del pluralismo e dell'occupazione professionale"

**Al centro: agenzie di stampa, giornali all'estero, convenzioni Rai e precariato**

**I**l Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Carlo Malinconico e il Capo del Dipartimento per l'Editoria, Cons. Elisa Grande, hanno incontrato la delegazione della Federazione Nazionale Stampa Italiana, composta dal Segretario Generale, Franco Siddi, dal Presidente Roberto Natale e dal Direttore generale Giancarlo Tartaglia. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi e le priorità del settore dell'editoria e del lavoro giornalistico. Il Sottosegretario ha assicurato che tali temi saranno oggetto di approfondimento con il Parlamento a cominciare dall'Audizione presso la Commissione Cultura della Camera dei Deputati di mercoledì 14 dicembre. Rispondendo alle preoccupazioni della delegazione sindacale, il Sottosegretario ha, comunque, assicurato che la necessaria riforma degli interventi di sostegno all'editoria, sarà in ogni caso adottata in coerenza con le considerazioni espresse dal Presidente della Repubblica e nel pieno confronto con tutte le parti sociali interessate. Al riguardo la Federazione Nazionale della Stampa ha ribadito l'importanza di individuare ulteriori risorse per il finanziamento del Fondo per l'editoria.

Il Sottosegretario ha poi ribadito il massimo impegno per la salvaguardia del pluralismo e dell'occupazione professionale e, in una linea di continuità istituzionale, ha confermato la condivisione delle proposte legislative all'esame del



Parlamento, a partire dalla tutela del precariato.

Nel corso dell'incontro sono state altresì esaminate le ripercussioni sociali dei processi di riorganizzazione industriale dell'editoria, sia con riferimento alle politiche attive che a quelle previdenziali, temi questi che il Sottosegretario si è riservato di rappresentare ai Ministri del lavoro e dello sviluppo.

Tra gli altri temi segnalati dalla Federazione nazionale della stampa, quello delle Agenzie di stampa, dei giornali italiani all'estero e delle convenzioni con la Rai (Rai International e minoranze linguistiche). In queste ore il destino di centinaia di testate è appeso al filo dei possibili emendamenti al testo. Senza un'immediata inversione di rotta 4000 lavoratori rischiano di trovarsi per strada. Quali aziende arriveranno sino al 2014 senza il finanziamento pubblico e a cosa servirà un Fondo senza risorse? È a rischio il pluralismo del nostro Paese. Lo denuncia «Il manifesto» e



«Liberazione», i periodici diocesani, le altre testate «vere», come l'Unità e Avvenire, che hanno potuto usufruire del finanziamento «diretto» a compensazione delle distorsioni del mercato pubblicitario. Se è un settore «debole» dal punto di vista finanziario che ha già vissuto stati di crisi e tagli, costituisce un patrimonio essenziale per la ricchezza culturale e dell'informazione nel nostro Paese. Lo ha riconosciuto anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che rispondendo alla lettera dei direttori di cento testate, aveva sollecitato il governo Berlusconi a tutelare questa realtà. Ora il governo Monti terrà conto di questa raccomandazione? Farlo significa definire da subito criterio rigorosi per l'assegnazione dei fondi da predisporre per gli esercizi 2011 e 2012: meno di cento milioni di euro. Su dove reperirli insistono il portavoce di Articolo 21, Beppe Giulietti e il senatore Vincenzo Vita (Pd): «Attuando una vera asta competitiva per le frequenze digitali».

*Fedi, Farina, Narducci, Porta e Garavini: "Anche i diplomatici italiani devono fare un sacrificio per gli italiani nel mondo"*

**I**l quadro degli interventi per gli italiani all'estero, risultante dalle ripetute manovre finanziarie che si sono sedimentate nel corso dell'attuale legislatura, ha superato il livello emergenziale e s'avvia a configurarsi come un vero e proprio disastro. E quanto ha dichiarato l'on. Marco Fedi, illustrando la proposta di legge da lui presentata unitamente ai colleghi del Pd eletti come lui all'estero Farina, Narducci, Porta e Garavini (ai quali si stanno aggiungendo le adesioni di altri deputati), con l'intento di reintegrare, sia pure parzialmente, risorse da destinare alle cosiddette politiche emigratorie. La proposta di legge uniforme infatti il trattamento del personale diplomatico a quello degli altri Paesi europei e destina così i risparmi agli italiani all'estero e alla cooperazione allo sviluppo. "Ci rendiamo conto, naturalmente, che gli italiani all'estero non potevano essere esentati dalla chiamata alle armi per la salvezza del Paese che Monti ha fatto assumendo la responsabilità affidatagli dal presidente Napolitano", ha osservato Fedi. "Il fatto, anzi, che essi siano stati chiamati a condividere i sacrifici richiesti a tutti gli italiani voglio vederlo, sia pure con una qualche amarezza, come una materiale legittimazione, dopo la formale legittimazione democratica avvenuta con il voto per corrispondenza e la modifiche costituzionali che li riguardano. E tuttavia", ha aggiunto Fedi, "gli italiani all'estero, prima ancora che dalle misure adottate dal governo Monti, erano stati già pesantemente salassati dal governo Berlusconi, spesso con un particolare accanimento, che nel giro di poco più di tre anni ha ridotto le risorse per le politiche emigratorie da 73 milioni di euro agli attuali 16 milioni, con una riduzione del 78%. Questo disastro non solo colpisce i nostri connazionali che sono oltre confine, ma indebolisce alle fondamenta il principale riferimento che l'Italia ha per la sua indispensabile internazionalizzazione. Ma spesso le risorse - e su questo con la mia proposta di legge abbiamo cercato di richiamare l'attenzione - non solo diminuiscono, ma sono anche distribuite in modo squilibrato. Anche nell'ambito del Ministero degli Esteri, nel quale", ha evidenziato il deputato del Pd eletto in Australia, "le voci della cooperazione allo sviluppo e delle politiche emigratorie sono diventate da tempo i campi quasi esclusivi di prelievo. Al punto che per la cooperazione allo sviluppo, decurtata di un altro 50%, l'Italia rischia di trovarsi nella condizione di non poter più onorare nemmeno gli impegni internazionali assunti in sede ONU. Nessuno può pensare che si possa continuare ancora a pigiare sempre e solo gli stessi tasti, senza che ognuno sia chiamato a fare la sua parte di sacrificio", ha continuato Marco Fedi.